

SIETE ANCORA CRISTIANI?

ANCORA UNA RIFLESSIONE DALLA QUARANTENA

quasi un *divertissement* letterario
forse qualcosa di più serio

Ho fatto un sogno....

Lo so... È un cliché... uno stratagemma narrativo forse un po' logorato...

Ma anche l'amato Cardinal Martini lo usò più volte...ad esempio quando in un suo prezioso scritto del 1984 si mise a dialogare (in una fantasmagorica *curvatura temporale*) con il suo predecessore San Carlo Borromeo, per confrontare la Chiesa di ieri con la Chiesa di oggi... o ancora quando, durante il Sinodo dei Vescovi del 1999 per l'Europa, evocando l'ancor più famoso discorso di Martin Luther King del 1963, osò profeticamente suggerire ai confratelli pastori (quasi in una *curvatura temporale* opposta alla precedente) una "visione", ovvero più coraggio e più lungimiranza per la Chiesa del terzo millennio. Rimase nella sostanza inascoltato.

Anche il mio sogno ha giocato con il *tempo*.

Ho sognato **Diogneto**.

Mi spiego meglio. Non ho sognato proprio lui; nessuno sa bene nemmeno chi sia stato, tanto meno che faccia avesse. Ho sognato invece di ricevere sul mio *pc*, per posta elettronica, la **contro-risposta** (con la nota sigla **R:R:**) di **Diogneto** a ciò che tanto tempo fa (più o meno nella seconda metà del II secolo d.C.) gli era stato risposto – da mittente anonimo – quando egli stesso si era premurato, per buona curiosità e sincero interesse, di interrogare i cristiani – una novità assoluta per lui – sulla loro fede e la loro vita in Cristo.

La cosa sorprendente non è stata solo l'inaspettata ripresa di uno scambio epistolare dato definitivamente per interrotto; e nemmeno la scoperta della competenza tecnologica acquisita da un uomo "d'altri tempi"; e neppure l'essere stato individuato come interlocutore presumo casuale (ovviamente non posso essere stato io l'antico mittente anonimo, ma forse un mio antenato sì... boh!).

La vera e grande sorpresa è che tale Diogneto ha voluto corrispondere a partire da quanto *oggi* sta osservando (dal paradiso?) circa **il comportamento di noi cristiani**, proprio in questo tempo così particolare, quello che probabilmente sarà presto definito **l'annus horribilis della pandemia da virus Sars-CoV-2**.

Diogneto, scafato quasi fosse un nativo digitale, ha usato la tecnica di rispondere mantenendo alcune parti del testo epistolare ricevuto a suo (remotissimo) tempo, per poi interpolare le sue considerazioni nei passaggi chiave.

Ho così capito le sue intenzioni e la sua strategia: è come se oggi volesse dirci: “OK, secoli fa mi avete spiegato chi siete e qual è il vostro segreto. E mi avete quasi convinto. Ma, oggi, **voi siete ancora quei cristiani che mi sono stati raccontati**, i cristiani freschi dei primi passi della vostra avventura nel mondo, i cristiani del Vangelo di Gesù?”.

Forse Diogneto ha voluto essere ancora più impertinente: “**ma voi siete ancora semplicemente cristiani?**”.

E mi ha provocato molto; certo mi ha fatto un po’ male sentirmi messo “in forse”; ma mi ha fatto molto bene riscoprire un dono così prezioso!

Si sente dire da molte voci che l’esperienza inaspettata, drammatica, dolorosissima che stiamo vivendo ci riporta alle cose e ai valori *essenziali*... se è vero, deve valere anche per la Chiesa di Dio.

Si sente dire anche, dalle stesse voci, che dopo questa vicenda sconvolgente *niente sarà più come prima*... se è vero, deve valere anche per la Chiesa di Dio.

Proviamo ad ascoltarlo questo Diogneto, sentendolo amico se riusciamo.

A suo modo ci richiama l’*essenziale* di chi siamo e dovremmo essere come discepoli di Gesù, ci mette in guardia su qualche prassi poco cristiana e poco ecclesiale nel tempo del Coronavirus. E magari possiamo pure immaginare, col suo aiuto, come potremmo diventare, o *ri-diventare*, *dopo*.

Sia chiaro, è **un’opinione**; è la **sua** opinione; ma è un’opinione **coerente** rispetto a quanto gli era stato detto della bellezza e della verità dell’essere cristiani.

Si può benissimo non essere d’accordo. Si può dargli credito. Liberamente. Con buona pace di tutti.

Nota redazionale. Per chi ha meno dimestichezza: le *righe in corsivo* (e riportate con un margine di rientro sulla sinistra) appartengono all’antica lettera spedita a Diogneto. Le righe in tondo sono l’odierna e onirica replica di Diogneto, che – non si sa come – vede e interpreta il nostro tempo.

Era un sogno... ma un sogno fatto con metodo!

Buona lettura! Buoni pensieri!

Vedo, ottimo Diogneto, che tu ti accingi ad apprendere la religione dei cristiani e con molta saggezza e cura cerchi di sapere di loro.

Ti ringrazio, carissimo Innominato (o, come direbbero gli autori di thriller tuoi contemporanei, SoSco [= soggetto sconosciuto]), per le risposte che hai avuto la gentilezza e l'eleganza di inviarmi.

Le ho lette e meditate a lungo.

E le ho conservate gelosamente...fino ad oggi, il **tuo oggi**.

Credo di aver capito chi siete, cosa credete, come vivete voi cristiani. Eppure...

A quale Dio essi credono e come lo venerano, perché tutti disdegnano il mondo e disprezzano la morte, non considerano quelli che i greci ritengono dèi, non osservano la superstizione degli ebrei, quale amore si portano tra loro, e perché questa nuova stirpe e maniera di vivere siano comparsi al mondo ora e non prima.

Da queste primissime battute capisco che ciò che vi caratterizza, che distingue la vostra "novità" sono in positivo due assi portanti: **la fede adorante in Dio** e **l'amore vicendevole**.

E insieme due risvolti decisivi che riguardano il rapporto col **mondo** e con la **morte**: certo, allora hai usato concetti oggi poco digeribili anche per voi – *disdegno* e *disprezzo* – ma la cosa mi è abbastanza chiara: credendo sul serio in Dio e amandovi davvero tra di voi le occupazioni strettamente mondane e la consapevolezza della morte terrena passano per lo meno in secondo, terzo, ultimo piano.

Ancora: la vostra novità parrebbe emergere per l'abbandono convinto e liberante di ogni idea e prassi che sappia di *mitologia* e di *superstizione* (roba da greci e da giudei!).

Ecco, che bello: **la fede sincera in Dio**... questa è la risorsa fondamentale.

Anche e specialmente in questi giorni bui!

Perché **la fede è Luce**.

Come vorrei, osservandovi oggi, percepire di meno il sospetto e la protesta... Come vorrei che non capitasse che al ristoro sicuro nell'ascolto silenzioso della Parola di Dio e alla quiete della preghiera del cuore (tutte esperienze che evangelicamente posso essere vissute nel *segreto della propria camera a porta chiusa*), venisse preferito il ricorso affannoso a interpretazioni bizzarre degli eventi e il rispolvero di pratiche quasi apotropaiche (le "catene di Sant'Antonio – povero

grande santo!! – piuttosto che l'utilizzo forsennato e feticistico di oggettistica religiosa più o meno benedetta)...

E che meraviglia: **l'amore tra di voi...** anche questa è la vostra risorsa formidabile.

Anche e specialmente in questi giorni fragili!

Perché **l'amore è Forza.**

Come vorrei, osservandovi oggi, vedere stemperare e scomparire tutte quelle “beghe e menate” (come le chiamate oggi) con cui in tempi non emergenziali perdetevi il vostro tempo nelle comunità cristiane, mettendo in piedi liti e contese, invidie e gelosie, interessi e disprezzi, partiti e correnti, rivendicazioni e abbandoni... e tutto questo anche quando la “forma” esteriore è salva, perché il calendario delle attività è rispettato, e l'impegno delle feste, delle celebrazioni, delle riunioni è assolto.

Capisco bene, allora, questa **misteriosa provvidenza** per cui ora, *proprio ora che “non si può fare!”*, cominciate a capire il senso vero e a desiderare di vero cuore le convocazioni comunitarie, il celebrare la fede coralmemente in assemblea, il fare festa, il dialogare e il confrontarsi intorno allo stesso tavolo, il semplice stare insieme da fratelli.

Vedo che oggi capite meglio cosa significa avere fame e sete di amore umano, di amore cristiano, di amore divino. E cosa significa che essere/fare Chiesa è niente di più e niente di meno di questo. E mi commuove vedere che state imparando a volervi più bene proprio a dispetto della costretta e sofferta distanza. *Fatene tesoro per il dopo.*

C'è poi la questione del vostro rapporto col mondo e con la morte. Sul primo ci tonerò più avanti. Sul **“disprezzo” cristiano per la morte** è difficile trovare le giuste parole per questi vostri giorni.

Per la pandemia (ma intanto anche per tante altre cause che non sono certo svanite improvvisamente) si stanno ammalando gravemente tante persone, tanti fedeli delle vostre comunità, tanti sacerdoti.

E muoiono in troppi, quasi in un sol colpo come nelle più violente stragi della storia.

E chi non ha paura di morire?

Chi non ha paura di morire solo, senza un amico a tenerti la mano?

Chi non piange per la morte delle persone che ama e che conosce?

A chi non si spezza il cuore, non scoppia la testa e viene la nausea quando vede file e file di bare, e di bare come abbandonate a loro stesse?

Eppure: **i cristiani “disprezzano la morte”** in un senso altro – se vi ho capito bene: non le “danno un prezzo alcuno”, perché sanno in modo stupefacente compararla alla certezza, che è loro propria e che si

chiama **“risurrezione dei morti”**. E per voi non è retorica consolatoria; per voi è tutto!

Le fede vi fa cristiani.

L'amore tra voi vi fa cristiani.

La speranza nella risurrezione dei morti vi fa cristiani.

Da sempre. Anche oggi.

Comprendo questo tuo desiderio e chiedo a Dio, che ci fa parlare e ascoltare, che sia concesso a me di parlarti perché tu ascoltando divenga migliore, e a te di ascoltare perché chi ti parla non abbia a pentirsi. Purificati da ogni pregiudizio che ha ingombrato la tua mente e spogliati dell'abitudine ingannatrice e fatti come un uomo nuovo da principio, per essere discepolo di una dottrina anche nuova come tu stesso hai ammesso. Non solo con gli occhi, ma anche con la mente considera di quale sostanza e di quale forma siano quelli che voi chiamate e ritenete dèi.

Grazie del tuo augurio a “diventare migliore”... lo ricambio senza aggiungere altro: DIVENTA MIGLIORE... fa' di questa congiuntura un fattore di crescita.

Grazie della tua raccomandazione a sradicare ogni pregiudizio e a cambiare le abitudini sbagliate. La ricambio senza varianti: BASTA PREGIUDIZI che avvelenano la società e la cultura, STOP ALLE ABITUDINI SBAGLIATE che avvelenano la nostra casa comune.

Una pandemia è appunto “pan” [= per tutti, di tutti]: per definizione è un'esperienza che abbatte i muri e pareggia le persone pur nelle loro diversità.

(A proposito: chissà quando si comprenderà che diversità è normalità; che diversità non è il contrario di pari opportunità, ma il loro perché; che la difesa della diversità non è egualitarismo, perché questo sì è il suo contrario e il suo nemico vero).

Leggo con voi le analisi statistiche dei vostri esperti sull'andamento del morbo virale: è dolorosamente una medicina invincibile contro tutte le arroganti supponenze di razza, di classe, di genere... Anche il coronavirus è una “livella”, con una benedetta eccezione e predilezione per i bambini che sa di vangelo.

E la lotta contro il contagio sembra riuscirci finalmente nel **rieducarvi tutti** – cristiani e non – **alle buone abitudini**: l'igiene personale e pubblica, le misure e la moderazione negli incontri interpersonali, e

quindi il rispetto, l'attenzione e la cura – sempre, ogni istante – per le persone e le cose.

[...] Molte altre cose potrei dirti perché i cristiani non servono questi dèi. Se a qualcuno ciò non sembra sufficiente, credo inutile parlare anche di più.

Do per acquisita tutta la ramanzina che mi hai scritto sulla vanità degli idoli pagani (i manufatti di pietra, preziosa o meno, ecc.) ... come vedi l'ho anche cancellata in questa mia risposta via email.

Solo ti raccomando! Come già ti accennavo: voi cristiani vigilate costantemente a non fare del culto di venerazione delle immagini sacre (che siano di carta, di legno, di pietra, di plastica) un *alibi* e un *surrogato* del culto di adorazione per Dio e il suo mistero di santità.

Ok, sono informato sul fatto che, qualche secolo dopo il nostro primo abboccamento epistolare, la Chiesa ha dichiarato solennemente legittimo il culto delle immagini sacre, come riflesso e conseguenza della sovrabbondante e sorprendente grazia dell'incarnazione di un Dio, il vostro Dio vivo e vero, **ma** ... gente cristiana carissima! a vedervi, ogni tanto mi sorge il forte dubbio sulla (non) differenza con l'idolatria che tanto *mi* avete stigmatizzato.

Inoltre, credo che tu piuttosto desideri sapere perché essi non adorano Dio secondo gli ebrei.

Lo stessa contro-raccomandazione mi sento di farla quando rileggo il modo in cui intendete differenziarvi dal culto e dal ritualismo giudaici.

Ehi: qui però permettimi prima di dire che su questo punto sei stato a dir poco ingeneroso... e, alla luce di quanto è capitato nei secoli successivi, imprudente e negativo in modo anche cattivo. Va bene sottolineare la distinzione (o la discontinuità – come piace dire oggi) tra voi e gli ebrei, ma non siete esenti da una parte di responsabilità se un incontrollato antigudaismo ha generato il mostro dell'antisemitismo, cosa che non può avere nulla, nulla di cristiano!!

Su questi temi avete imparato grazie a Dio (il Dio di Israele che è il Dio di Gesù) a essere più equilibrati, più rispettosi, più veri.

Fatte queste precisazioni, rimane il dato con cui nella tua lettera hai praticamente liquidato la ritualità giudaica con due battute efficacissime e appunto cattivissime.

La prima battuta:

Immaginarsi poi di fare le offerte a chi non ha bisogno di nulla!

Grande! Qui sì che capisco il segreto cristiano: Dio non ha bisogno di cose, piante, animali, corpi (cadaveri) o parti di corpi umani... Noi abbiamo bisogno di Lui e Lui si è offerto a noi!!! Tutto il nostro culto deve mantenere questo dinamismo: cercare Dio, credere in lui e amarlo significa disporci a **ricevere** da Lui la sua parola, il suo aiuto, il suo amore, la sua vita. E se c'è da **offrire** a Lui, non si tratta di qualcosa ma di tutto noi stessi, perché tutti esistiamo in quanto "ricevuti" da Lui! E se c'è da **dare** non è a Lui, ma a chi porta la sua immagine e somiglianza: dare a chi è traccia del suo Volto tra di noi, uomini di terra e di Spirito.

Cosa abbiamo da dare a Dio? Nulla. Cosa abbiamo da ricevere da Dio? Tutto. E il dare sia per i fratelli, soprattutto i più deboli: loro sì, hanno bisogno; non Dio.

Avrò capito bene? Avete capito bene?!

E allora: da cristiani quali dite di essere, sempre e in particolare in questi giorni bui e fragili: fate quello che è vi possibile per **stare con Dio** e "ricevervi" da Lui... e trovate il modo per **dare** in *solidarietà* e con *carità*.

I bisogni ci sono e sono tanti: la vostra comunità parrocchiale; chi si occupa dei poveri che sono sempre con voi e che saranno di più a causa di questa emergenza che è anche economica; tutte le realtà serie che si occupano di ricerca e di cura. Avete gli strumenti digitali per farlo anche subito pur nell'obbligo del restare a casa.

La seconda battuta, più pungente ancora, riferita a "scrupoli" alimentari, sanitari, di calendario:

Tutte cose ridicole, non meritevoli di discorso alcuno.

Mi hai scritto che i cristiani si astengono da *vanità, impostura, formalismo, vanteria*, ritenute qualità "dei giudei". Forse intendevi un certo modo di essere giudeo. Infatti ho letto nei vostri vangeli la potenza con cui Gesù, solitamente benevolo e quasi indulgente con tutti, se l'è sempre presa anche violentemente coi *farisei* e la loro *ipocrisia*.

Bene, cari cristiani, lo sapete che in nessuna epoca siete stati esenti da questa patologia, **il fariseismo**, più virulenta anche del Covid-19, e per il Vangelo e la Chiesa un male quasi assoluto.

Quindi anche qui c'è *un'occasione*, come dice un vostro vescovo che vive al centro del dramma pandemico.

Oggi non potete più essere cristiani per finta, con la *maschera* e che si accontentano di *mostrarsi* cristiani perché aderiscono con vanto a schemi e abitudini, a precetti e tradizioni, a date del calendario e feste comandate; tutte cose che oggi sono “smascherate” dal momento che, dovendo decadere o comunque essere sospese per decreto, di per sé non uccidono il Vangelo, la fede e la Chiesa, ma anzi ne disvelano l'invincibile autenticità.

Non è forse vero – dimmi pure se sono in errore! – che anche il modo sofferto con cui siete oggi obbligati a celebrare i sacramenti, la domenica e addirittura i riti della Settimana Santa (senza la presenza e la partecipazione fisica dei fedeli) sta di fatto **guarendo** tutti voi dall'abitudine, dallo scontato, dal dovere precettato, dal formalismo e quindi dalla noia e dall'apatia del solito e medesimo *tran tran* cattolico... e vi sta ridando fame, sete, desiderio, comprensione e amore per ciò che *sono davvero* i gesti sacramentali, per ciò che è *davvero* la grazia sacramentale, in particolare il suo essere - allo stesso tempo – *legata* infallibilmente a quei gesti e anche *sovranamente* libera (come lo Spirito Santo e con Lui) di raggiungervi sempre, dovunque e comunque... **se e quando incontra il votum ovvero il “desiderio”??**

Il **potere del desiderio** è meraviglioso per voi!

Come anche il **potere dei sacerdoti** che continuano a garantire la celebrazione effettiva ed efficace dell'Eucaristia, mistero che continua inesorabilmente e quotidianamente la sua opera di edificazione della Chiesa intera, di tutto il popolo di Dio.

E il **potere del popolo!** L'assenza fisica di convocazione sociale del popolo di Dio, oggi provvisoriamente doverosa perché imposta per legge, in sé non è mai auspicabile e quindi sempre lancinante, ma **non uccide il popolo stesso di Dio**. Il popolo di Dio c'è e vive, ed è ogni giorno edificato dall'Eucaristia che continua ad essere il cuore pulsante della Chiesa (a prescindere dal modo non ottimale, disturbante per alcuni, nostalgicamente emozionante per molti, di essere celebrata).

Caro interlocutore antico e nuovo, senza nome e volto, ma comunque caro... adesso posso dirti che il passaggio più famoso della tua lettera

si illumina di senso in modo singolare, in questi vostri giorni di cristianesimo in quarantena.

Anche perché dalle tue parole deduco che pure il cristianesimo di “quel” tempo era sotto una prova *durissima* e per non pochi *mortale*: la **persecuzione**.

Rileggi insieme con me alcune tue affermazioni:

I cristiani né per regione, né per voce, né per costumi sono da distinguere dagli altri uomini. Infatti, non abitano città proprie, né usano un gergo che si differenzia, né conducono un genere di vita speciale. [...] Vivendo in città greche e barbare, come a ciascuno è capitato, e adeguandosi ai costumi del luogo nel vestito, nel cibo e nel resto, testimoniano un metodo di vita sociale mirabile e indubbiamente paradossale. Vivono nella loro patria, ma come forestieri; partecipano a tutto come cittadini e da tutto sono distaccati come stranieri. Ogni patria straniera è patria loro, e ogni patria è straniera. Si sposano come tutti e generano figli, ma non gettano i neonati. Mettono in comune la mensa, ma non il letto. Sono nella carne, ma non vivono secondo la carne. Dimorano nella terra, ma hanno la loro cittadinanza nel cielo. Obbediscono alle leggi stabilite, e con la loro vita superano le leggi. Amano tutti, e da tutti vengono perseguitati. Non sono conosciuti, e vengono condannati. Sono uccisi, e riprendono a vivere. Sono poveri, e fanno ricchi molti; mancano di tutto, e di tutto abbondano. Sono disprezzati, e nei disprezzi hanno gloria. Sono oltraggiati e proclamati giusti. Sono ingiuriati e benedicono; sono maltrattati ed onorano. Facendo del bene vengono puniti come malfattori; condannati gioiscono come se ricevessero la vita. [...]

Rieccoci al tema del **rapporto dei cristiani col mondo**. Quello che all’inizio descrivevi in maniera un po’ spigolosa come “disdegno”. Qui capisco meglio cosa mi scrivevi e cosa ti consiglierei di ravvivare, tu e i tuoi fratelli cristiani in questo oggi difficile.

Anzitutto: **voi cristiani siete uomini e donne!** E per una serie numerosissima di fattori non siete diversi da nessun uomo o donna di questo pianeta e della storia dell’umanità. Lingua, geografia, usi e costumi, abitazioni, vestiti, cibi, patria (ma anche mondialità o – come dite voi – globalizzazione), cittadinanza e senso civico, legalità e fedeltà alle istituzioni, famiglia vissuta di monogamia e genitorialità. Soprattutto uomini e donne di carne, quella stessa carne che può infettarsi, ammalarsi, morire... né più né meno che quella degli altri.

Benissimo, vi raccomando: **siate allora cristiani così**: cittadini responsabili del bene proprio e altrui, o meglio del bene comune; leali e obbedienti alle disposizioni delle autorità civili, militari e religiose, anche se sono imperfette e perfettibili, ma ragionevolmente stabilite per l'ordine e la collaborazione.

In tutto questo il cristiano non è immune, non è esente, non è superiore (né inferiore), non è chiamato a nessun tipo di presunto eroismo e sarà giudicato (forse anche in quel Giudizio) per queste sue eventuali negligenze e irresponsabilità (l'avete / non l'avete fatto a me!)

Come mi dici tu stesso in quelle stesse righe, il **martirio cristiano** non è nell'essere e comportarsi come "extraterrestri" e come "fuori legge" magari sbandierando il certificato di battesimo.

La **testimonianza cristiana** sta nell'essere *terrestri* e *legali* e tuttavia nell'esserlo con quel "non so che" (ma che invece il Vangelo "sa benissimo", cioè il battesimo), con quella che in modo ardito tu chiami "superiorità": cioè **uno stile** fatto di "non gettare i neonati", "saper avere in comune la mensa, ma non il letto", "un amore per tutti" che appunto "supera" (ma non trasgredisce) ciò che è richiesto dal diritto civile e penale; e poi una *capacità* di trasfigurare la mera carnalità dell'esistenza, in ragione di una *seconda cittadinanza*, quella del Cielo, e quindi a motivo di quella speranza certa di vivere, anche dopo essere stati uccisi.

Così vi esorto **ad essere martiri/testimoni oggi, con il Covid-19 in agguato**: non con prove muscolari di presunta devozione, o con gare a chi la fa più creativa e geniale (o forse più furba e sporca). Ma come cittadini esemplari che se hanno da distinguersi (a costo anche del disprezzo altrui) lo fanno per lo **stile "sereno e amabile nonostante tutto"**.

E infatti così tu riassumevi, usando la metafora dell'anima e del corpo e riformulando sinteticamente il messaggio del vostro Vangelo secondo Giovanni: **i cristiani sono nel mondo, ma non sono del mondo**:

A dirla in breve, come è l'anima nel corpo, così nel mondo sono i cristiani. L'anima è diffusa in tutte le parti del corpo e i cristiani nelle città della terra. L'anima abita nel corpo, ma non è del corpo; i cristiani abitano nel mondo, ma non sono del mondo. L'anima invisibile è racchiusa in un corpo visibile; i cristiani si vedono nel mondo, ma la loro religione è invisibile. La carne odia l'anima e la combatte pur non avendo ricevuto ingiuria, perché impedisce di

prendersi dei piaceri; il mondo che pur non ha avuto ingiustizia dai cristiani li odia perché si oppongono ai piaceri. L'anima ama la carne che la odia e le membra; anche i cristiani amano coloro che li odiano. L'anima è racchiusa nel corpo, ma essa sostiene il corpo; anche i cristiani sono nel mondo come in una prigione, ma essi sostengono il mondo. L'anima immortale abita in una dimora mortale; anche i cristiani vivono come stranieri tra le cose che si corrompono, aspettando l'incorruttibilità nei cieli. Maltrattata nei cibi e nelle bevande l'anima si raffina; anche i cristiani maltrattati, ogni giorno più si moltiplicano. Dio li ha messi in un posto tale che ad essi non è lecito abbandonare.

Bene, credo di avervi compreso:

Nel mondo. Quindi mai estranei né estraniati, mai alieni né alienati; ma solidali, partecipi, responsabili di tutto ciò che accade di male e di bene! E non abbandonano mai il campo! Quindi corruttibili: si ammalano, muoiono.

Anima del mondo. Il mondo i cristiani lo abitano, lo amano, lo sostengono, in modo capillare, anche se il mondo spesso non li vede, o li vorrebbe costringere in spazi di irrilevanza, non li capisce perché li giudica nemici della felicità di vivere. Facendo risuonare le parole del vostro Maestro che ho imparato, i cristiani dovrebbero essere come la luce e come il sale, come il seme e come il lievito nella vicenda del mondo... e mi pare di aver capito che la Luce, il Sapore, il Seme e il Lievito da portare e mettere dappertutto è Gesù e il Suo amore.

Non del mondo: ecco il vostro segreto ultimo: non è il benessere conclamato secondo i criteri mondani del piacere, del successo, del guadagno, del potere a guidarvi; ma l'attesa di una incorruttibilità che è del Cielo.

Ed è così che osservo tanti di voi in questi giorni estremamente critici, e **vi riconosco autentici cristiani:**

spaventati tra gli spaventati;

contagiabili tra i contagiabili;

prudenti tra i prudenti;

ligi alle regole di protezione tra i ligi alle regole di protezione;

contagiati tra i contagiati;

ricoverati tra i ricoverati;

agonizzanti tra gli agonizzanti;

morti tra i morti.

Ma anche capaci di servizio, di dedizione, di sacrificio in mezzo a tanti che lo fanno perché professionisti della salute o perché devono portare

avanti con il lavoro una minima sostenibilità di vita per la società intera.

E poi in casa come tutti i “reclusi” a domicilio; a lavorare comunque per gli altri; a far studiare nonostante tutto le giovani generazioni che non devo restare indietro né perdere la fiducia nel futuro; e nel creare spazi e tempi di bellezza che è sempre più grande della semplice sopravvivenza.

E **vi riconosco autentici cristiani** perché nel *rimanere* in tutto questo, senza fughe di ogni sorta, *come* e *con* tutti gli altri, **voi ci mettete il Vangelo**: credete nella forza del Vangelo, nella presenza di Dio, nella fecondità della Croce, nell’assistenza dello Spirito Santo, nella fantasia e temerarietà della carità cristiana. E **dovunque pregate**, anche silenziosamente, spesso da soli; pregate seriamente in famiglia, realizzando forse per la prima volta in modo così pieno e concreto l’ideale che sembrava un po’ retorico della “chiesa domestica”.

E **vi riconosco autentici cristiani** quando avete e annunciate la speranza certa nella vita eterna che è comunque la meta da raggiungere; e lo fate anche con le lacrime agli occhi, con il fiato spezzato, con il dolore devastante del lutto, con la paura umanissima di spegnersi senza sapere come si fa a morire (nessuno lo sa) in un modo talmente inaspettato.

Fatico invece a riconoscere cristiani quando vedo persone non dedicate ad abitare e soffrire la situazione, ma ostinate a chiedere, pretendere, polemizzare, accusare; persone occupate senza remore a invocare e praticare la disobbedienza civile per la (di per sé legittima) fame di sacramenti o per l’idea (non legittimata da alcunché) di una Chiesa libera e sovrana rispetto alle restrizioni degli stati; persone che ancora non colgono – e non vogliono farlo – il “segno dei tempi”: danno per assodato che il metodo e i contenuti del proprio programma pastorale, il calendario comunitario così perfettamente approntato a settembre scorso, ogni singola iniziativa prevista perché sempre fatta, tutto ciò sia irrinunciabile, al massimo di poco derogabile. Per i più creativi di costoro basta solo trasferire tutto ciò, pari pari, sul web.

Sia chiaro: e te lo dico io che ho vissuto nel 100. **Benedetto il vostro tempo post rivoluzione digitale**; benedetto internet e il bene eccezionale che sta facendo a tutti: da ora e per sempre i demonizzatori della rete sono sconfitti, morti e sepolti.

Ma forse non è questa la via maestra, quella di trasformare la Chiesa dello *status quo* in *WebChiesa*, in *Chiesa in streaming* e *on line* (sebbene tutto l'impegno di supplenza che si sta prodigando è encomiabile, anche se non sempre azzeccato).

La strada maestra può essere quella di sfruttare l'emergenza per **un discernimento radicale** a 360 gradi, in vista di quella tanto evocata **“riforma buona”** della Chiesa. Ma chi sono io per dirlo...

E mentre lo dico, però mi sento di farti un'altra raccomandazione: questo discernimento, questa riforma buona – che, se capisco bene, non consiste nell'inventare una nuova Chiesa (che sciocchezza!), ma nel ridarle la sua forma (*ri-formare*) originaria, autentica, con l'*imprinting* di Gesù – non avvenga in balia di teologi rampanti e/o opinionisti con il vizio del blog.

Leggendo dal mio osservatorio misterioso quello che circola in questi giorni, ho l'impressione che alcuni stiano maldestramente strumentalizzando il momento, in particolare le scelte difficili, sofferte, certamente un po' raffazzonate della Chiesa in affanno, per veicolare idee, proposte, persino “rivoluzioni” che non hanno fondamento e margine serio di considerazione.

Me lo avevi indicato tu, secoli fa, accennato qui e là, un criterio buono del vostro essere Chiesa e quindi del vostro prendervi cura di voi stessi:

... divenuto discepolo degli apostoli divento maestro delle genti e trasmetto in maniera degna le cose trasmesse...

... si conserva la fede dei vangeli, si conserva la tradizione degli apostoli...

Passata l'emergenza – se posso un ulteriore consiglio – voi cristiani ritornate a appoggiarvi con più fiducia e gratitudine sul carisma apostolico dei vostri pastori che è garanzia di fedeltà al Vangelo (e a nessuno venga in mente di confondere questa cosa con quello che oggi chiamate con il termine “clericalismo” o simili... quanta miopia vedo su questi temi... quante frustrazioni mal riposte...).

Andiamo oltre!

Adesso è il momento per ringraziarti per le parole dolcissime con cui mi hai raccontato **Gesù**, il Figlio che il Dio Creatore e Signore di tutte le cose ha mandato agli uomini:

Forse, come qualcuno potrebbe pensare, lo inviò per la tirannide, il timore e la prostrazione? No certo. Ma nella mitezza e nella bontà come un re manda suo figlio, lo inviò come Dio e come uomo per gli uomini; lo mandò come chi salva, per persuadere, non per far violenza. A Dio non si addice la violenza. Lo mandò per chiamare non per perseguire; lo mandò per amore non per giudicare. Lo manderà a giudicare, e chi potrà sostenere la sua presenza?

Voi cristiani – mi dici – credete tenacemente in un Dio che attraverso suo Figlio *salva, ama, chiama, persuade*. Certo *giudica* anche, ma solo alla fine. Ed è un Dio cui sicuramente “non si addice la violenza”, ma solo la “mitezza” e la “bontà”.

Allora, caro amico, è così **e non altrimenti** che da cristiano devi pensare a Lui e al suo coinvolgimento in questa esperienza così devastante.

Se c'entra, c'entra perché vi sta amando, vi sta chiamando, vi sta educando, vi sta salvando...

E me lo hai ribadito a luminose lettere:

Chi fra tutti gli uomini sapeva perfettamente che cosa è Dio, prima che egli venisse? [...] Nessun uomo lo vide e lo conobbe, ma egli stesso si rivelò a noi. Si rivelò mediante la fede, con la quale solo è concesso vedere Dio. Dio, signore e creatore dell'universo, che ha fatto tutte le cose e le ha stabilite in ordine, non solo si mostrò amico degli uomini, ma anche magnanimo. Tale fu sempre, è e sarà: eccellente, buono, mite e veritiero, il solo buono. Avendo pensato un piano grande e ineffabile lo comunicò solo al Figlio. Finché lo teneva nel mistero e custodiva il suo saggio volere, pareva che non si curasse e non pensasse a noi. Dopo che per mezzo del suo Figlio diletto rivelò e manifestò ciò che aveva stabilito sin dall'inizio, ci concesse insieme ogni cosa, cioè di partecipare ai suoi benefici, di vederli e di comprenderli. Chi di noi se lo sarebbe aspettato?

Ecco il cristianesimo autentico: in Cristo è dato conoscere per fede Dio, e **Dio è solo Bene**. E si è mostrato “**magnanimo amico** degli uomini”.

Non dimenticare oggi, offuscato dalla trepidante angoscia e dalla percezione di essere abbandonato, quello che mi scrivevi: Dio **fu, è e sarà** AMICO! Lo è anche in questi momenti, più che mai in questi momenti. E non cedere mai al dubbio che Dio non si stia curando di te, di voi, di tutti, o che non stia pensando a ciascuna delle sue

creature. Come scrivevi, quel sospetto valeva solo prima della rivelazione in Cristo. Ora non ha alcuna ragione di sussistere

E **Cristo è morto** per questa bontà e questo amore.

[...] Dopo che la nostra ingiustizia giunse al colmo e fu dimostrato chiaramente che come suo guadagno spettava il castigo e la morte, venne il tempo che Dio aveva stabilito per manifestare la sua bontà e la sua potenza. O immensa bontà e amore di Dio. Non ci odiò, non ci respinse e non si vendicò, ma fu magnanimo e ci sopportò e con misericordia si addossò i nostri peccati e mandò suo Figlio per il nostro riscatto; il santo per gli empi, l'innocente per i malvagi, il giusto per gli ingiusti, l'incorruttibile per i corrotti, l'immortale per i mortali. Quale altra cosa poteva coprire i nostri peccati se non la sua giustizia? In chi avremmo potuto essere giustificati noi, ingiusti ed empi, se non nel solo Figlio di Dio? Dolce sostituzione, opera inscrutabile, benefici insospettati! L'ingiustizia di molti viene riparata da un solo giusto e la giustizia di uno solo rende giusti molti. Egli, che prima ci convinse dell'impotenza della nostra natura per avere la vita, ora ci mostra il salvatore capace di salvare anche l'impossibile. Con queste due cose ha voluto che ci fidiamo della sua bontà e lo consideriamo nostro sostentatore, padre, maestro, consigliere, medico, mente, luce, onore, gloria, forza, vita, senza preoccuparsi del vestito e del cibo.

Ecco quella che avete scelto di chiamare l'economia della salvezza. Quella "dolce sostituzione" che, pur senza che tu la nomini, coincide con lo scandalo della **Croce** di Gesù, grazie alla quale tu mi dicevi che **ci si può fidare della bontà di Dio** e del fatto che **Egli salva anche l'impossibile**.

Avverto che per voi nei momenti di maggior sconforto sembra impossibile venire fuori da questo caos.

Ecco: **Dio salva anche l'impossibile**, perché è Bene e vuole bene.

Mi avvio a concludere questa mia replica.

Faccio risuonare aspetti che ti ho già rilanciato sopra e che tu un giorno mi hai esplicitamente ripetuto perché mi facessi anch'io cristiano, scoprendo la **gioia** vera:

Se anche tu desideri questa fede, per prima otterrai la conoscenza del Padre. [...] Una volta conosciuto, hai idea di qual gioia sarai colmato? Come non amerai colui che tanto ti ha amato? Ad amarlo

diventerai imitatore della sua bontà, e non ti meravigliare se un uomo può diventare imitatore di Dio: lo può volendolo lui (l'uomo).

Anche in questa stagione di prova e di dolore inediti, **non farti rubare la gioia cristiana** – come ripete spesso il vostro attuale Papa.

Il segreto di questa gioia sta nell'essere amato e nell'*imitare* questo suo amore per gli altri.

Non si è felici nell'opprimere il prossimo, nel voler ottenere più dei deboli, arricchirsi e tiranneggiare gli inferiori. In questo nessuno può imitare Dio, sono cose lontane dalla Sua grandezza! Ma chi prende su di sé il peso del prossimo e in ciò che è superiore cerca di beneficiare l'inferiore; chi, dando ai bisognosi ciò che ha ricevuto da Dio, è come un Dio per i beneficiati, egli è imitatore di Dio. Allora stando sulla terra contemplerai perché Dio regna nei cieli, allora incomincerai a parlare dei misteri di Dio, allora amerai e ammirerai quelli che sono puniti per non voler rinnegare Dio.

Ama...

Lo so, ora hai paura; ma ama.

Lo so, ora sei nel dolore; ma ama.

Lo so, ora non intravedi una soluzione, né il futuro; ma ama.

Ama.

Imita Colui che ti ha amato e ti ama ogni istante.

Prenditi cura del tuo prossimo, caricati dei suoi pesi.

Ama.

E sarai felice, comunque.

Condannerai l'inganno e l'errore del mondo quando conoscerai veramente la vita nel cielo, quando disprezzerai quella che qui pare morte e temerai la morte vera, riservata ai dannati al fuoco eterno che tormenta sino alla fine coloro che gli saranno consegnati. Se conoscerai quel fuoco ammirerai e chiamerai beati quelli che sopportarono per la giustizia il fuoco temporaneo.

Mi dicevi che voi cristiani conoscete una **differenza** decisiva: quella tra la **morte terrena**, (“sorella morte” la chiamerà secoli dopo un grande e santo uomo; oggi la chiamate “naturale”, “biologica”) e la **morte vera**, che è la dannazione.

Quindi lo sai da sempre: anche questo nemico, il Covid-19, al massimo può causare la prima morte, *sororamente* addirittura; ma non può nulla sul tuo destino ultimo di vita eterna e felice.

L'ho letto nei vostri vangeli: "E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima".

Dopo questa vita, fosse anche stroncata da un morbo ingestibile, **c'è la vita eterna.**

Si è cristiani per questo, per nulla di meno di questo.

Non dico stranezze né cerco il falso, ma, divenuto discepolo degli apostoli, divento maestro delle genti e trasmetto in maniera degna le cose tramandate a quelli che si son fatti discepoli della verità.

So che mi ha comunicato la verità, per lo meno la tua / la vostra verità. Io mi sono fidato di te.

Ora fidati di me CHE TE LA RESTITUISCO.

Sii Cristiano anche ora.

[...] Per mezzo suo la Chiesa si arricchisce e la grazia diffondendosi nei fedeli si moltiplica. Essa ispira saggezza, svela i misteri, preannuncia i tempi, si rallegra per i fedeli, si dona a quelli che la cercano, senza infrangere i giuramenti della fede né oltrepassare i limiti dei padri. Si celebra poi il timore della legge, si riconosce la grazia dei profeti, si conserva la fede dei Vangeli, si conserva la tradizione degli apostoli e la grazia della Chiesa esulta [...].

Siate anche oggi Chiesa di Cristo che annuncia questa verità, non un'altra.

Senza paura, nonostante la paura del virus.

A voce alta, anche se il virus cerca di togliere il respiro.

Uniti, anche se il virus apparentemente ci sta allontanando, separando, isolando.

E possiate presto esultare come è tipico della Chiesa della gioia.

Attendendo e ascoltando con cura, conoscerete quali cose Dio prepara a quelli che lo amano rettamente. Diventano un paradiso di delizie e producono in se stessi, ornati di frutti vari, un albero fruttuoso e rigoglioso. [...] Non si ha vita senza scienza, né scienza sicura senza vita vera, perciò i due alberi furono piantati vicino. [...] La scienza sia il tuo cuore e la vita la parola vera recepita.

Io ti ho ascoltato con attenzione. Perché sono convinto del legame tra conoscenza e vita, conoscenza della **verità** e vita **vera**.

E tu mi hai ascoltato? Cioè Ti sei riascoltato per ravviare la tua fede e il tuo impegno cristiano?

Te lo auguro. Sarai vincitore, anche nella peggiore delle evenienze. A tal proposito taglio e incollo qui una frase che era collocata prima nella tua antica lettera:

Non vedi (i cristiani) che gettati alle fiere perché rinneghino il Signore, non si lasciano vincere? Non vedi, quanto più sono puniti, tanto più crescono gli altri? Questo non pare opera dell'uomo, ma è potenza di Dio, prova della sua presenza.

I **cristiani vincono anche quando sono divorati dalle belve** (leoni, tori o virus che siano...). La potenza di Dio è nella debolezza dell'uomo. Anche questo ho letto in un'altra lettera, di un certo Paolo di Tarso.

[...] la Pasqua del Signore si avvicina, si compiono i tempi e si dispongono in ordine, e il Verbo che ammaestra i santi si rallegra. Per lui il Padre è glorificato; a lui la gloria nei secoli. Amen.

Il finale è quasi fatto apposta per oggi.

Si avvicina una Pasqua che la Chiesa si prepara a celebrare come non è mai successo nella sua storia.

Ma sia comunque Pasqua e Pasqua di gioia!

Il Covid-19 non può togliercela e non la toglierà.

Amen.

Diogneto

alias

don Gabriele Cislaghi
21 marzo 2020